



# Maria SS. dello Sterpeto

Periodico della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto  
Oblati di San Giuseppe - 76121 Barletta

Anno LXIII n. 2 | Ottobre 2016

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Tel. 0883.956863  
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • f • info@santuariodellosterpeto.it

## Quegli occhi tuoi misericordiosi...

All'inizio del Vangelo di Giovanni, troviamo un episodio "mariano" di grande significato. Si tratta delle nozze di Cana; in realtà, un brano che serve all'evangelista per presentare l'inizio dei miracoli (segni) di Gesù nella sua vita pubblica.

Tuttavia, a noi interessa cogliere, in questo episodio, il significato e l'efficacia della presenza di Maria: confusa tra gli invitati alle nozze, **Ella è colei che vede ciò che ad altri sfugge e, avendo visto, non rimane immobile ma agisce.**

"Venuto a mancare il vino", riferisce san Giovanni, Maria interviene due volte: prima nei confronti di suo Figlio, Gesù, e poi suggerendo ai servi: "Fate quello che vi dirà".

**Lo sguardo di Maria è attento ad una situazione di difficoltà e di disagio, che rischia di far calare la tristezza in un contesto di gioia.** Non si tratta, precisano gli studiosi, solo della mancanza del vino durante una festa; cosa, di per sé, già abbastanza preoccupante se pensiamo che avrebbe potuto mettere in imbarazzo organizzatori e invitati alle nozze; ma si sottolinea una "assenza" ben più grave: quella di un'alleanza nuova tra Dio e il suo popolo, fondata non sul timore e la legge, bensì sulla gratuità del dono e della misericordia, che culminerà nel gesto d'amore di Gesù sulla croce. È il "vino della gioia" di chi sa che Dio non abbandona il suo popolo e lo ama per sempre!

Ora, il miracolo lo compie Gesù, ma i preparativi sono compito della Madre! **Lo sguardo di misericordia e di intercessione di Maria**, oltre a cogliere con materna sollecitudine

la situazione di bisogno in cui versano i suoi figli ("non hanno più vino"), si rivolge al cuore di Dio e al cuore degli uomini, facendo della "Donna della Nuova Alleanza" il "ponte" che avvicina l'uno agli altri ("fate quello che vi dirà").

Trovo interessante associare questo episodio evangelico e l'atteggiamento di Maria, mediatrice della Grazia divina, a quanto abbiamo vissuto alcune settimane fa, riportando alla luce la "Galleria dei Miracoli", ovvero quel luogo che custodisce la memoria e la gratitudine plurisecolare di tante anime in difficoltà, che, avendo sperimentato "la potenza della sua materna intercessione", devotamente ne hanno lasciato testimonianza visibile e duratura.

E mi sembra ancora più emozionante aver scoperto che della nostra preziosa e venerata Icona della Madonna dello Sterpeto, nonostante tanti rimaneggiamenti avuti lungo i secoli, la parte più antica, originale e intatta, sia rimasta proprio lo sguardo di Maria Santissima! **Quello sguardo di tenerezza che dopo aver ispirato la devozione e la fede di tanti nostri antenati, continua ancora a scaldare il cuore e la speranza di tutti noi, miseri figli suoi.**

Ieri come oggi, Maria continua ad essere la Madre premurosa che veglia sopra i suoi figli, difendendoli dal male e aiutandoli a raggiungere il Paradiso.

*Padre Francesco Russo osj  
Rettore del Santuario*

### 23 ottobre

ore 17.30 conferenza a cura di don Vito Carpentiere sulla preghiera del Rosario e la sua efficacia per l'Unione e la pace nelle famiglie. Ore 20.00 Santa Messa presieduta da Mons. Mimmo Marrone, segretario generale del Sinodo diocesano, con la partecipazione della Confraternita Maria SS. dello Sterpeto di San Ferdinando di Puglia. Presentazione e benedizione dei fidanzati che si preparano al matrimonio.

### 30 ottobre

ore 20.00 Mons. Filippo Salvo, Vicario episcopale per la città di Barletta, presiede la celebrazione di chiusura del mese mariano e inaugura la nuova sede territoriale di Radio Maria.

### 1 novembre

ore 10.30 collegamento dal Santuario su Radio Maria e trasmissione in diretta della celebrazione della S. Messa.

### 12 novembre

ore 19.30 in cattedrale a Trani celebrazione diocesana di chiusura dell'Anno Santo della Misericordia.

### 13 novembre

"Work in progress" - giornata di studio e approfondimento della spiritualità di San Giuseppe Marelo. Sono particolarmente invitati gli operatori pastorali e i laici che collaborano con i Padri Giuseppini, provenienti da tutte le comunità del sud Italia.

### 8 dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione

ore 20.00 Santa Messa di ringraziamento presieduta dal nostro Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, con benedizione dei giovani laureati nell'anno 2016.

Agenda

## Accompagnando Maria... accompagnati da Maria

Primo pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna dello Sterpeto

di **Don Claudio Maino**, Coordinatore di Pastorale Giovanile - Barletta

I fedeli della città di Barletta vivono sempre con molta devozione e grande partecipazione il pellegrinaggio per accompagnare l'icona della Madonna dello Sterpeto, a conclusione del mese di Maggio, nel ritorno al Santuario a Lei dedicato. Ma per la prima volta quest'anno, in occasione del Giubileo della Misericordia, ci sono state rappresentanze da tutto il territorio diocesano. Questo ha reso straordinario questo cammino in cui, più che accompagnare Maria... ci si sentiva accompagnati da lei.

Tutto è iniziato dalla Concelebrazione in piazza presieduta dal nostro Arcivescovo. Il pellegrinaggio infatti scaturisce dall'Eucarestia. Il nostro camminare nella vita cristiana trae la sua forza dal nutrimento eucaristico: come senza l'energia che proviene dal nostro cibo non potremmo muoverci e mantenerci vivi, così senza l'energia spirituale proveniente dal Pane di Vita non potremmo camminare rettammente secondo la via del Vangelo.

Come, evidenziavo nel titolo poi, ciascuno di noi sperimenta come nel suo percorso di fede tutto viene agevolato, alleggerito, se ad accompagnarci passo dopo passo c'è la Madre. Accompagnati da Maria siamo capaci di mettere in pratica la Parola del Figlio: anche nella sua radicalità, pur nella nostra miseria. Accompagnati da Maria è più facile rialzarsi dopo ogni caduta, riporre tutto nella Misericordia dopo ogni peccato. Accompagnati da Maria diventa quasi impossibile perdersi... perché Lei va dove sta il Figlio.

E così abbiamo iniziato, dopo la S. Messa, il nostro pellegrinaggio. L'animazione, in questo anno straordinario, è stata affidata ai ragazzi delle varie zone pastorali che, divisi in tappe, ci hanno aiutati a riflettere sullo "sguardo misericordioso" di Dio. Non era facile organizzarsi per una animazione "a tappe" durante un pellegrinaggio sempre in movimento, ma i ragazzi hanno fatto il possibile per rendere il nostro "camminare" anche un itinerario di preghiera e meditazione. Non è stato facile anche perché la loro animazione, preparata con impegno nelle diverse città della diocesi, si inseriva timidamente in un contesto già rodato da anni: se per tantissimi pellegrini questo è stato motivo di gioia e si sono lasciati guidare, altri evidentemente, non erano disposti (senza tanto nascondere) ad accogliere la novità e la freschezza che proveniva da questi giovani, dai canti e dai testi da loro scelti. Ma anche questo è metafora del cammino cristiano che ognuno conduce: delle volte infatti siamo così rintanati nel "si è sempre fatto così", nei nostri pii protagonismi, che non ci accorgiamo di aver perso il sentiero e di andarcene in realtà "per conto nostro"; sono quei momenti della vita in cui vogliamo sempre accompagnare Maria... ma ormai da tempo non ci facciamo più accompagnare da Lei.

La festa, con Maria, esplosa non appena giunti al Santuario esprimeva quella grande gioia che ci assale quando camminiamo con semplicità e umiltà di cuore incontro al Signore.

Grazie Nostra Signora dello Sterpeto, di questa esperienza profonda e intensa che andava al di là del primo giugno 2016: una vera immagine di popolo diocesano in cammino, clero e fedeli laici insieme, partendo dall'Eucarestia, accompagnati dalla Madre. ■



*"Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore..."*

# La filiale devozione dei Servi di Dio barlettani verso la Madre Santissima Maria

sotto il titolo "dello Sterpeto", Patrona della città di Barletta e Compatrona dell'Arcidiocesi

di Mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore diocesano

Senza ombra di esagerazione, possiamo affermare che nei barlettani la devozione verso la Madonna dello Sterpeto viene instillata fin dalla nascita con il latte materno. È commovente assistere due volte l'anno, specie a fine mese di maggio e dopo le Feste Patronali di luglio, alla bellissima scena di tante mamme che alle prime ore dell'alba svegliano i propri piccoli per "accompagnare la Madonna" e darle l'ultimo saluto mentre lascia la città per tornare al Santuario.

Tra questi piccoli non possiamo non inserire il **Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli** che, fin da quand'era ancora in fasce, da sua madre Concetta

polo fedele: "Nel 1931, nella contesa tra il fascismo e l'Azione Cattolica, don Raffaele - che non sapeva tacere e diceva la verità difendendo la Chiesa e l'Azione Cattolica - fu diffidato e censurato dalle autorità di polizia, per cui spesso doveva recarsi in caserma. Perciò per trovare un po' di pace, con il seminarista Ruggiero Lamacchia si ritirò al Santuario dello Sterpeto. Ma anche lì parlava liberamente ed esortava come sapeva lui alla devozione della Madonna. Il popolo accorreva ad ascoltarlo e tanti, non conoscendolo lo chiamavano il sacerdote della Madonna. Don Raffaele si sentiva santamente orgoglioso di essere un preferito, come S. Giovanni".

Divenuto Vicario generale, mons. Dimiccoli, tra le tante iniziative portate avanti a favore dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta, nel 1949 caldeggiò fortemente il restauro dell'icona della Madonna dello Sterpeto, stravolta nelle sue linee originarie per la sovrapposizione di ridipinture, di vernici, del fumo delle candele e delle lampade. In concerto col Capitolo Mariano della Cattedrale si rivolse a mani esperte affinché ne curassero il restauro. Si riporta ciò che la signora Angela Sfregola - che si prese cura di don Raffaele negli ultimi anni di vita - depose al Processo di Beatificazione: "La gioia del Vicario Dimiccoli fu al colmo, nel poter contemplare la Madonna nella sua primitiva bellezza pittorica, che esprimeva tanta grazia e un atteggiamento dolce e materno. Ne parlò all'Oratorio proprio una sera durante le sante Quarantore; sul suo volto brillava la gioia, quale figlio devoto della Madonna. Nella sua gioia così disse: 'Miei cari, vi do una bella notizia: abbiamo ritrovato il vero volto della nostra Madonna, la quale si era fatta così irrecognoscibile mediante la crosta di pitture aggiunte in diversi periodi. Dopo tanti saggi fatti, ecco che si è riuscito ad ottenere la pittura originale, risalente ai secoli passati. È tanto bella! Quando andrete a vederla mi darette giusta ragione!'".

Da quanto descritto in modo sommario, possiamo affermare che mons. Raffaele Dimiccoli fu un sacerdote totalmente mariano; e non poteva essere diversamente in quanto, stando ad una affermazione del grande Pontefice, il Beato Paolo VI: "non si può essere cristiani se non si è mariani". La succitata signora Sfregola ce ne da conferma concludendo: "Certamente la Madonna amava don Angelo Raffaele, perché Ella era da lui tanto onorata. Quando don Angelo Raffaele parlava della Madonna, non gli bastavano il cuore e le parole per spiegare la Sua bellezza, le Sue virtù e tutti i doni che Ella aveva ricevuto da Dio!".

Anche il discepolo della prima ora di mons. Dimiccoli, il **Servo di Dio don Ruggiero Caputo** da sempre si considerò un prediletto di Maria e il segno iniziale da lui scorto fu proprio il "privilegio" di essere nato il primo giorno del mese a Lei dedicato (1° maggio 1907). La genesi della sua vocazione sarà attribuita al Suo materno intervento; lo ribadirà egli stesso negli appunti personali del 12 gennaio 1979, a poco più di un anno prima della morte, quando, tornando indietro nel tempo, descriverà l'evolversi del suo cammino vocazionale: "La dolce Mamma mi ha voluto



tanto bene, mi ha fatto dono della vocazione sacerdotale, perché Lei in un mese di maggio disse a Gesù: 'Prenditi questo timido, piccolo figlio e rendilo un altro Te stesso, un prolungamento di Te stesso!'. E la mia mamma terrena, ispirata dalla Madonna, mi disse: 'Fatti prete, figlio mio'. E così altre persone dell'Oratorio mi dicevano lo stesso. Allora andai dal nostro Santo Direttore (il Venerabile don Raffaele Dimiccoli, suo padre spirituale) e gli dissi: 'Tutti mi dicono di farmi sacerdote: che devo fare?'. E lui: 'Lo voglio anch'io'. E così con il suo consiglio iniziai il nuovo cammino. Ma tutto è successo perché Lei, la Mamma Buona, ha voluto che il povero contadino lasciasse la zappa e prendesse penna e libri. Per questo, appena sacerdote, mi sono consacrato Sacerdote di Maria".

In un'altra pagina del suo diario, data al 15 agosto 1942, don Caputo ribadisce "...che il Signore mi aveva accordata questa immensa grazia solo per mezzo di Maria. E questa convinzione l'ebbi sin dal primo istante che mi risolsi di farmi prete, e quindi non l'ho appresa dai libri; le circostanze stesse me la insinuarono, perché ebbi come si dice, il colpo di grazia a decidermi di farmi Prete in un mese di maggio. Il tirocinio della mia formazione è stato abbastanza scabroso e doloroso per la tarda età, per mancanza d'istruzione a 20 anni e soprattutto per mancanza di virtù e abbondanza di cattive abitudini contratte nella vita del mondo e soprattutto ancora per la rabbia del demonio che non ha lasciato nulla d'intentato per arrestarmi nella via gloriosa del Sacerdozio. Ora in questi anni di formazione ho sempre sentito vicino e continuo l'aiuto di Maria. Quante volte Maria mi è stata luce nelle tenebre, certezza nei dubbi, fermezza nelle debolezze. Una volta il demonio mi sferrò un ciclo di lotte orribili per farmi perdere la vocazione". La sua affezione all'amato Santuario dei barlettani la ricaviamo nel prosiegua di questa pagina: "Feci un pellegrinaggio al Santuario dello Sterpeto e il demonio fu vinto. [...] Tutta insomma la storia della mia vocazione e del mio sacerdozio la si può intitolare: 'Storia delle infinite misericordie di Maria verso il più miserabile peccatore'. I primi fervori del mio sacerdozio li consacrai a Maria, ma ahimè! quante viltà da parte mia; i 15 mesi precedenti al 25 luglio 1937 li consacrai ai 15 misteri del SS. Rosario di Maria".

La teoria dei nostri santi sacerdoti barlettani devoti di Maria continuerebbe all'infinito. Ma ci fermiamo ad un altro fulgido esempio della nostra terra benedetta: **mons. Sabino M. Cassatella**, anch'egli

figlio affezionato della Beata Vergine Maria, il quale non mancava occasione per esternare questo suo filiale affetto verso la Gran Madre di Dio e Madre nostra. Sicuramente la nostra concittadina, la **Venerabile suor Maria Chiara Damato**, clarissa, ha ricevuto da don Cassatella la sua svolta d'amore verso la Madre Santissima, così come risulta dalle preghiere e dagli scritti che ci ha lasciato. Anche in suor Maria Chiara la devozione mariana è sempre cristologica: "Carissima Mamma mia Maria. Ti domando umilmente che, nessuna cosa creata abbia la forza di distogliere l'anima mia dall'intima unione che Gesù richiede da me. Fa, o bella Regina del Cielo, che pur vivendo quaggiù per volontà di Dio, la mia conversazione sia nei Cieli... O Celeste Ornamento delle anime vergini imprimi



in me la tua purezza verginale, dammi un amore grande a Gesù Sacramentato, dammi tutte quelle grazie che son necessarie affinché nessuna anima vada perduta".

Sempre a riguardo della devozione dei barlettani verso Maria Santissima sotto il titolo dello "Sterpeto", nell'agosto 1935 mons. Cassatella - allora parroco della Sacra Famiglia - in occasione del Congresso Eucaristico parrocchiale, salutando padre Anselmo Vitale, priore dei Monaci Cistercensi, da poco giunti al Santuario dello Sterpeto, così si espresse: "Reverendissimo Padre, a mezzo vostro, che siete venuto a bella posta dalla campagna per pigliar parte a questo Congresso Eucaristico Parrocchiale, noi tutti mandiamo in questo momento un saluto alla Madonna, alla nostra Madonna, alla Madonna dello Sterpeto, Agusta Regina e Protettrice Celeste di Barletta [...] Padre, la Madonna ci è cara, è cara a tutta Barletta, come è cara a ciascun figlio di Barletta. Quali entusiasmi di fede suscita in noi la Madonna dello Sterpeto! Volete voi entusiasmare i barlettani alle cose della fede? Nominate la Madonna dello Sterpeto, mostratene loro una devota immagine. E voi, o Padre, dovrete d'ora innanzi lavorare a che l'amore e il culto, che noi prestiamo alla Madonna, si aumenti giorno per giorno, si allarghi sempre più, porti nelle anime maggiori frutti di santificazione".<sup>1</sup>

In questa bella testimonianza vediamo il cuore di un sacerdote che sintetizza non solo il suo personale affetto mariano, ma anche quello di tanti suoi confratelli nel sacerdozio che lungo i secoli hanno contribuito a radicarlo nell'animo dei loro concittadini. ■

<sup>1</sup> La Voce del Parroco, Anno VII, n. 14, 1935, pag. 29.



Carpentiere aveva mutuato il grande amore filiale verso la Madonna dello Sterpeto. Mamma Concetta, infatti, presentando il neonato davanti all'immagine della Protettrice di Barletta - sotto la cui protezione lo aveva posto - spesso pregava in casa dicendo: "Madonna mia, fammelo dotto e santo questo figliolo; che sia pescatore di anime e che ami solo la casa e la Chiesa". Santa pretesa di una mamma che di fatto vide esaudita la sua preghiera!

Man mano che cresceva, da buon barlettano don Dimiccoli sentì sempre più forte questo trasporto verso la Madre Santissima, tanto da consacrarsi "schiavo di Maria". Divenuto sacerdote non mancò mai di instillare nei fedeli questa profonda venerazione verso la Madre di Dio. Con la fondazione del "Nuovo Oratorio San Filippo Neri" (1924) diede inizio alla singolare tradizione annuale del "porgere gli auguri alla Mamma Celeste", col pellegrinaggio a piedi della sua "famiglia Oratoriana": l'8 maggio in Cattedrale, per la solennità liturgica della Madonna dello Sterpeto, e il 12 settembre al Santuario campestre per la ricorrenza del Santo Nome di Maria. Lungo il percorso venivano elevati senza sosta da centinaia di bambini, giovani e adulti, canti, preghiere, la recita del santo Rosario ma, soprattutto la corona delle "Lodi a Maria", composta dallo stesso Venerabile, dove si facevano scorrere i dieci grani della corona con le seguenti giaculatorie recitate a cori alterni: "Sia benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima", "Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre".

L'anno 1931, per la vita del nostro santo sacerdote fu un periodo delicato che, al contempo, si trasformò in un tempo di grazia, rivelatore del fuoco di amore che egli portava verso la Madonna, tanto da poterlo paragonare a buon diritto all'apostolo Giovanni, colui che prese con sé Maria tra ciò che aveva di più caro (cfr. Gv 19,25-27). Leggiamo cosa ci dice a riguardo mons. Ruggiero Lamacchia, suo disce-

# PASSO DOPO PASSO... per la maggior gloria di Dio

a cura di p. Antonio Vignola osj



- 1. In questo mondo caratterizzato dalle felicità effimere è sempre un "miracolo" incontrare giovani che fanno una scelta controcorrente. Che cosa ti ha spinto "a seguire più da vicino il divino maestro"?**
- 2. A che punto sei del tuo cammino e cosa ti aspetti dal futuro nella Chiesa e nella nostra congregazione degli Oblati di San Giuseppe?**
- 3. Lancia un messaggio, uno slogan che riesca a smuovere anche gli animi più "sordi".**

**1** La decisione di "seguire d'appresso il Divin Maestro" con la radicalità dei Voti nella Famiglia religiosa degli Oblati di San Giuseppe non è stata una scelta, come si suole dire, "di punto in bianco" ma un lungo percorso fatto di molti capitomboli da cui il Signore mi ha dato la forza di rialzarmi. Ogni errore, ogni caduta, ogni ostacolo che ho incontrato o commesso nella mia vita è stato un modo per il Signore di "istruirmi sulla via dei suoi comandamenti". Dico questo per assicurarvi che io con le "cose del mondo" ho sempre avuto a che fare e non le ho mai fuggite. Ma più mi facevo immischiare e più sentivo che quello non era il mio posto. Lavoravo, guadagnavo, ero rispettato e stimato ma mi coricavo nel mio letto perennemente vuoto e insoddisfatto. E ad un certo punto la mia vita ha cominciato a non avere senso alcuno. Solo il rispondere alla chiamata vitale del Signore mi ha restituito senso ed esistenza.

**2** In questo momento mi sento come se fossi "al principio di tutto". Durante l'anno di Noviziato appena trascorso, un anno difficilissimo e bellissimo allo stesso tempo, ho assimilato dentro di me il vivere da religioso. Ora, con la prima professione dei Voti, vengo chiamato ad esercitare costantemente il mio essere religioso in ogni istante della mia vita. Una sfida immensa che da solo non posso vincere. Ma con l'aiuto della mia Famiglia degli Oblati di San Giuseppe che fin dal primo giorno di seminario mi ha aiutato a mettere sempre di più la mia volontà nelle mani di Dio, tutto diventa possibile. Ed è l'unica cosa che chiedo alla mia Famiglia Oblata e alla Chiesa tutta di cui essa è parte integrante. Che questo povero peccatore che il Signore ha voluto consacrare per sé per mostrare a tutti la sua Misericordia, continui ad essere aiutato e guidato in questo modo.

**3** "Tu sei ciò che vali. Tu vali il Sangue di Cristo. Non abbiate paura".

Fr. Michele Santoro

**1** È una spiacevole constatazione osservare come molti ragazzi oggi rincorrono felicità effimere. Pensare che qualche anno fa anche io rincorrevo le mie personali felicità trincerandomi nella cerchia egoistica delle mie cose. In fondo siamo figli di questo tempo, un momento storico in cui vengono a mancare per noi chiare, autentiche e valide figure di riferimento; non è certamente facile avere fiducia in se stessi e fare scelte coraggiose. Credo che nel cuore di ciascuno ci siano desideri grandi e profondi desideri dagli orizzonti di futuro, ma spesso si ha paura e poca fiducia in se stessi preferendo la quiete dello scorrere della vita. Rispondendo a freddo alla tua domanda certamente saprai come a spingerci è Dio stesso. Pensare che avevo deliberatamente scelto di

non voler avere più niente a che fare con Dio e i preti, figurarsi diventarlo io stesso. È una cosa che accade nel cuore. Lui sceglie. Lui chiama. Lui come nella meravigliosa pagina evangelica della chiamata di Matteo, punta il dito e indica, sceglie. Un alzare il dito però che non è condanna, ma misericordia. Sguardo innamorato che chiama e chiede di essere seguito. A spingermi è stata una sensazione molto forte provata in un momento difficile della mia vita. Ad un tratto Qualcuno mi stava AMANDO per davvero. Questo qualcuno è Gesù. Ho provato nel mio cuore un Amore grande che mi restituiva vita, fiducia in me stesso. Certo le motivazioni poi sono cresciute in un progressivo cammino di consapevolezza e accoglienza della chiamata di Dio.

**2** A che punto? Beh sono al quarto anno di una scelta di vita consacrata a Dio meravigliosa. Certo non facile perché quando segui Cristo ti si scatena tutto contro e imparare l'arte dell'equilibrio nelle cose non è sempre facile, ma ne vale la pena. Provo un'intensa sensazione a percepirmi "proprietà" di Dio. Il sapere di appartenergli mi rende felice e amato, capace di amare. Andando alle note tecniche del cammino terminerò nel corso di questo anno la Teologia, potrei dire di essere al giro di boa prima dei grandi e definitivi Sì. Per questo ho bisogno di tanta preghiera. Anche questa scelta ha il suo bel carico di timore e forse anche un po' di "paura". Per l'alto grado di testimonianza e responsabilità a cui si è chiamati. Mi chiedi cosa mi aspetto dalla Chiesa e dalla mia Congregazione. Mi aspetto la non facile capacità di amare l'uomo fino in fondo. Caricarsi di lui come ci mostra la pagina evangelica del buon samaritano e prendersene cura fino alla fine, fino ai punti più estremi dei bisogni del suo cuore; senza paura e scoraggiamento restituendogli sempre fiducia. Probabilmente a furia di ricordarsi che il cristiano è innanzitutto colui che ama e si fa prossimo ci si è un po' anestetizzati all'arte di saper amare per davvero. Mi aspetto che si costruiscano ponti, come dice Papa Francesco, per fare breccia nel cuore di chi è in attesa semplicemente di qualcuno che lo riconosca e lo ami, sappia ascoltare per davvero. Ponti proprio là dove nessuno vuole costruire per paura o perché il rischio di comprometersi è alto. È troppo facile dire di amare senza sporcarsi le mani del sangue che bolle nel cuore del fratello. Scusate forse l'immagine un po' troppo vivida ma è proprio così. Spesso si ha il fratello davanti a sé con il cuore tra le mani pronto a dividerlo, eppure si ha sempre l'incapacità di compiere gesti che non siano amore, non facendo che spezzare quel legame di fiducia e condivisione. Allora dobbiamo sforzarci di imparare l'arte di amare. In fondo cosa chiedono tanti nostri amici, fratelli, conoscenti, null'altro se non il desiderio di saperli amare e di essere reale presenza per loro. Mi aspetto proprio questo essere umani fino in fondo, senza avere troppa paura di rompere gli schemi "del così si fa, del così è scritto, del così è meglio senza

Il 15 settembre u.s., a Solofra (AV), nella magnifica Rettoria di San Domenico, Alessandro, Michele e Filippo dicevano il loro primo sì al Signore nella congregazione degli Oblati di San Giuseppe mentre Michele e Gennaro rinnovavano per un altro anno i voti di Castità, povertà e obbedienza. Abbiamo chiesto a loro di esprimere in poche righe i sentimenti, i sogni e le aspettative che sicuramente in quel giorno si sono concentrati in un solo battito di cuore ma esprimono il percorso di una vita.



troppo comprometersi o esporsi in prima persona". Questo è ciò che mi aspetto e che io stesso un giorno ancora di più sarò chiamato a essere.

**3** Rubo a Sant'Agostino lo slogan "Ama e fa' ciò che vuoi". Se una cosa la sto imparando nell'arte di vivere la vita è che bisogna viverla amando. Già, se amiamo allora la nostra vita è carica di senso e prospettive. Si vive tutto con una marcia a tutto gas. Non possiamo perdere tempo in questo: amiamo per quel che siamo e nel modo migliore in cui possiamo farlo senza pretendere eroici gesti. Ma dobbiamo farlo! Il sentirmi amato è stata la dinamite che ha fatto esplodere poi la capacità di amare, amare avendo fiducia nella preziosa, importante, unica grandezza che ho agli occhi di Dio, sono suo figlio. Allora il motto è AMA E FIDATI DI CIÒ CHE SEI.

Fr. Michele Fiore



Prenota  
la tua copia  
"IL SOGNATORE  
DI NAZARETH"

Una lettura avvincente degli eventi che caratterizzarono la vita di questo giovane innamorato chiamato ad amare Maria e a diventare il Custode del Redentore. Contatta fr. Michele Fiore 3425987069 o rivolgiti ai padri del santuario. Puoi anche visitare la pagina facebook <https://m.facebook.com/Giuseppeilsognatore/> inviando un messaggio con il tuo indirizzo. #sangioseppeilgiovanesognatore

# insieme... per IL BENE COMUNE

di Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale  
per la zona pastorale di Barletta

**M**i introduco in questa riflessione “fatta ad alta voce” lasciandomi aiutare dalle parole del Card. Carlo Maria Martini che nel discorso per la festa di S. Ambrogio a Milano il 6 dicembre 1996 così si esprimeva:

*“Non saranno le analisi pessimistiche a migliorare il mondo e nemmeno basterà un accorato richiamo ai valori o alla legalità per far andare meglio le cose. Dobbiamo piuttosto, dal momento che i nostri difetti li conosciamo bene, acquisire una visuale positiva, un sogno di futuro... Lasciateci sognare! Lasciateci guardare oltre alle fatiche di ogni giorno! Lasciateci prendere ispirazione da grandi ideali!”.*

Lasciateci sognare! È proprio vero, c'è un bisogno estremo di sogni e tra questi, quello che vede il bene comune al centro degli interessi del nostro vivere comune. In questa ricerca la comunità ecclesiale, l'insieme dei battezzati, è chiamata ad incontrarsi con quella sociale e politica per camminare insieme nella ricerca del meglio per il nostro ambiente di vita.

Lasciateci sognare una politica che, in una visione culturale che prende forza dal pensiero e dalla dottrina cattolica, è “forma alta di carità”, che si pone come servizio all'uomo per il raggiungimento di una sana promozione e di un giusto sviluppo delle sue potenzialità. Quindi una questione di amore, di fiducia nell'uomo che dopo Dio è il valore più grande in assoluto. Tutto ciò che la politica può pensare, progettare e volere deve essere finalizzato all'uomo.

Lasciateci sognare! Provo a riflettere su questa ricerca del bene comune.

Guardando alla realtà della nostra comunità cittadina, è necessario per primo manifestare gratitudine a chi serve la città e si impegna a garantirne le positive condizioni di vita, qualunque sia il suo ruolo e a qualunque colore politico appartenga per il servizio che svolge per il bene delle persone e di questo territorio.

I momenti non sono facili per nessuna istituzione, così come non sono facili per le nostre comunità ecclesiali e per le nostre famiglie. Proprio le difficoltà che viviamo sono un ulteriore motivo per lavorare insieme.

Nel contempo però si sente la necessità di quella che Papa Francesco ha chiamato la “conversione ecologica”, che è conversione dello sguardo e del cuore. Questa impegnativa espressione è contenuta nell'enciclica Laudato si', la lunga riflessione sulla questione ecologica con l'invito alla “conversione”, cioè a cambiare, invitando a pensare e a realizzare modi di vita alternativi.

La comunità cristiana deve sentire questo impegno che fa parte della missione della Chiesa, dell'insegnamento sociale della Chiesa e dell'attenzione all'uomo.

In questo momento storico è in gioco la persona umana nelle sue dimensioni fondamentali (relazionale, spirituale, intellettuale, affettiva, religiosa) e nella sua responsabilità verso il bene comune. Quest'ultimo è la chiave di lettura che consente di evidenziare e tenere insieme le dimensioni umane e sociali che sono in gioco e a valutare le conse-

guenze di ogni scelta che coinvolga in profondità la nostra vita, quella della nostra città, i nostri modi di pensare e di agire: tutti siamo chiamati alla “conversione ecologica”.

Si tratta di andare alla radice antropologica e spirituale perché l'uomo non può solo agire secondo la ragione degli interessi personali, ma deve anche riconoscere che non può esistere a prescindere da ciò che lo circonda: in quella relazione umana che è capace di mettere in pratica i principi del bene nella dimensione sociale e personale, per crescere insieme in un umanesimo di cura, di vicinanza, di prossimità.

A volte dimentichiamo di essere creature e che lo sguardo della creatura umana non può essere quello del possesso e del dominio sull'altro, bensì quello del prendersi cura dell'altro.

Dove prendersi cura dell'altro, vuol dire prendersi cura delle persone che abitano il nostro territorio, di tutti coloro che vivono in questa comunità cittadina, superando la cultura dello scarto, contrastando questa cultura disumanizzante che distrugge l'idea del bene comune.

In questo nostro tempo tanto parcellizzato, c'è un forte richiamo alla “conversione” per risanare le tre relazioni umane, con quello che in un linguaggio cristiano chiamiamo il prossimo. Le relazioni sono sfilacciate, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura ha bisogno di essere risanata, perché è la causa di un comportamento poco umano o per nulla umano, che minaccia seriamente la convivenza fra le persone nella società.

Papa Francesco parla di “spezzare la barriera dell'indifferenza” per quell'agire fatto di ascolto e di riflessione per sostenere e incoraggiare l'impegno per il servizio e la promozione del bene comune, per dare risposte concrete ai bisogni e alle attese della comunità: lavoro, sviluppo, occupazione.

La nostra epoca nella quale parole come “crisi” imperano da tempo, ci fa impattare in poveri che diventano sempre più poveri, e mentre molti dicono di perseguire gli ideali di giustizia, la realtà però ci dice che alle intenzioni non segue l'agire concreto.

Questo comportamento è trasversale e tocca le coscienze di credenti e non credenti, ne mette a nudo i limiti, che in termini cattolici sono i peccati e fa i conti con le umane fragilità.

Oggi preoccupa la frattura tra il cittadino e le istituzioni, sta venendo meno la solidarietà in Europa, ci si dimentica che sono sempre le persone che rendono credibile l'istituzione, la politica la più vicina va in crisi, penso a quella dei comuni chiamata a farsi rispettosa del bene di tutti e attenta agli ultimi, per i quali bisogna organizzare una carità strutturata, non dare loro l'elemosina.

Vedo in questo il punto di partenza nella strada del bene comune, ma anche il punto di arrivo di un dialogo tra istituzioni che, nel pieno rispetto delle differenze e dei ruoli, è ancora tutto da scrivere e da testimoniare sulla base della propria personale coscienza.

Un dialogo comune perché comune è il servizio alla città, dialogo che si fa riconciliazione con il popolo, che significa cambiare mentalità per quella conversione delle strutture che devono farsi attente alle persone.

Pensiamo al lavoro che manca, che è molto di più del suo aspetto economico: è attività con la quale l'essere umano esprime e realizza se stesso, al problema generazionale sempre più imbrigliato in tante dipendenze, a quello demografico, al problema sociale che è prima di tutto economico nel senso di investire non solo per perseguire il profitto ma per creare qualcosa di bello e di grande per la comunità.

Sempre in tema di sogni, come abbiamo aperto questa riflessione, sarebbe bello uscire dalle logiche esclusivamente individualistiche, per entrare in un concetto di polis (πόλις) che metta al centro la persona, il bene di tutti, il rispetto della legalità, la cura dei più deboli e delle periferie geografiche ed esistenziali della comunità.

Tutto questo attraverso il nostro essere in qualche modo protagonisti delle vicende che ci appartengono, con uno sguardo completo, onesto e partecipativo sulla comunità nella quale si è chiamati a vivere.

Il nostro popolo ha tante potenzialità umane e sociali, a cominciare dal meraviglioso mondo del volontariato, fino alla gioia di vivere la bellezza della famiglia e l'associazionismo cattolico e laico, come luogo di formazione e di crescita spirituale e sociale. Non disperdiamo questo grande patrimonio umano e sociale, per una rinascita delle coscienze e del senso civico della partecipazione alla vita della comunità, che è partecipazione alla vita reale della gente.

Il bene comune deve essere una priorità di tutti non ci può essere altro obiettivo per chi è chiamato a un servizio pubblico.

Mentre esercitiamo un servizio dobbiamo prima di tutto provare un amore viscerale per la nostra città, per chi ha di più nel cuore le radici alle quali si appartiene e per chi vuole scommettere disinteressatamente per il suo bene. ■



# Lettera aperta

(riceviamo e pubblichiamo)

## Essere *donna* secondo Dio e secondo gli uomini

di Daniela Carpentiere

“Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sittim due spie, e disse loro: ‘Andate, esaminate il paese e Gerico’. Quelle andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab, e vi alloggiarono” (Gs 2,1).

Il libro di Giosuè ci introduce ad una delle più sorprendenti figure di donne della Sacra Scrittura. Raab, la prostituta, s'è guadagnata grandi elogi per la sua fede, e perfino un posto nella discendenza che portò a Yeshù. Certamente la fede di questa donna dimostra il potenziale che tutti abbiamo, ma lei ci ricorda anche di non giudicare gli altri. Molti non si aspetterebbero un grande atto di fede da una prostituta. Molti benpensanti, incrociando una prostituta lungo la loro strada, preferiscono passare sul lato opposto. Eppure, Dio ha benedetto questa donna, inserendola nella discendenza del suo Messia. Straniera ai patti di Dio con Israele, e per di più prostituta, essa rimane una grande figura dell'ebraismo, accolta come una figlia d'Israele.

I giornali e la televisione ultimamente ne parlano sempre più spesso, le vediamo di giorno e di notte lungo le nostre strade, donne e ragazze che si vendono, chi per scelta e chi perché costretta da qualcuno.

In Italia le prostitute che lavorano sulla strada sono in prevalenza nigeriane, albanesi e dei paesi dell'Est; tutte provengono da situazioni economiche, politiche, sociali molto diverse fra loro, ma arrivano qui con un'idea che le accomuna: fare soldi, e se possibile farli in fretta.

I motivi che spingono queste donne a prostituirsi variano a seconda del paese di origine, della cultura, del livello di miseria che si ritrovano addosso. Insomma i loro sono paesi con un alto tasso di povertà, dove spesso le donne non hanno un futuro decente che le attenda, o dove il loro futuro è già stato programmato da altri, o peggio ancora dove a prevalere è la cultura maschilista: **l'uomo comanda, la donna subisce**. Per queste donne l'unica via d'uscita è scappare, andarsene dalla propria terra, da sole o con qualcuno. Per farlo bisogna pagare un prezzo molto alto; ma il prezzo non è mai troppo alto quando si cerca il benessere, vivere meglio, avere un po' più di niente. È vero che si va incontro a qualche cosa che non si conosce, ma si pensa che sia sempre meglio di quello che si lascia.

Ognuna di queste donne nasconde storie di violenze, di abusi, di inganni; sono tutte donne, purtroppo, a cui nessuno restituirà più la salute psichica, quella fisica e soprattutto quella del loro cuore. E questa salute è stata tolta loro proprio dai clienti, da coloro che pensano di avere il diritto di andare a comprare il corpo di una donna per motivi sessuali.

Ed è proprio ciò che accade intorno al Santuario della Madonna dello Sterpeto; è difficile da comprendere ma purtroppo viviamo quotidianamente questo: alle spalle della Donna esaltata in tutta la sua grandezza da Dio, vi è la donna totalmente distrutta dall'uomo nella sua dignità. Questa è una realtà che non possiamo continuare ad accettare.

L'aspetto fondamentale sul quale ognuno dovrebbe soffermarsi riguarda la fine di questo fenomeno: è ora di fermare la domanda che offre questo mercato spaventoso. Questo è l'unico modo per cambiare questa orribile mentalità, maschilista, secondo la quale si pensa che una persona si possa acquistare. ■

Reverendo parroco,

Le scrivo questa lettera per esprimere il mio disagio come residente nella zona adiacente il Santuario della Madonna dello Sterpeto e il mio disappunto come mamma e donna.

Quotidianamente, nell'accompagnare con l'auto i miei figli a scuola, mi imbatto in gruppi di ragazze che, in abiti succinti vicine a falò improvvisati, vendono il proprio corpo davanti a uomini di ogni età e posizione sociale.

Non è accettabile che accada tutto questo! È un'offesa alla dignità della persona!

Papa Benedetto XVI durante il suo pontificato, usò parole forti contro la discriminazione sessuale delle donne, definendo la prostituzione un "crimine contro l'umanità, conseguenza di una tendenza materialistica dilagante nei nostri paesi Occidentali". Come cittadina ritengo che questa situazione vada affrontata in maniera energica: numerose già le petizioni presentate e le segnalazioni fatte alle autorità competenti, ma non è sufficiente. Tutti siamo chiamati a fare qualcosa perché questo atteggiamento, svilisce la dignità dell'uomo e inquina il cuore dei nostri figli che diventano vittime inconsapevoli di comportamenti violenti. Come mamma di due bambini che si affacciano all'adolescenza, molto attenti a ciò che li circonda, cerco di trasmettere loro l'importanza del rispetto verso il prossimo e mi impegno affinché possano vedere nelle differenze, non un motivo di discriminazione ma una risorsa e sono convinta che queste donne potrebbero dare tanto alla loro vita e alla comunità, qualora, tolte dalla strada, fossero stimolate a realizzarsi con lo studio o con il lavoro.

Mi auguro che presto venga fatta una bonifica di questi luoghi così da restituire il giusto decoro al santuario, fiore all'occhiello della città di Barletta, così da poter aiutare anche noi genitori che abbiamo l'arduo compito educare i figli all'autenticità dell'amore in tutte le sue espressioni.

signora Rizzi

## I giovani e il Santuario: "relazione complicata"

di Domenico Sguera

I giovani sono il baluardo della continuità cristiana, dei valori e delle tradizioni che religiosamente a Barletta dimorano nella devozione alla Madonna dello Sterpeto, oggi custodita dai Padri Giuseppini di Asti che ne hanno ereditato una storia plurisecolare. Un'eredità appartenente anche al popolo barlettano, grato alla Sacra Icona per le grazie ricevute mediante la Vergine Maria. La storia serve per non esser dimenticata ed in questo diventano pilastri imprescindibili le nuove generazioni; a loro ho affidato una breve ricerca in cui i protagonisti sono alcuni ragazzi che mi hanno guidato, attraverso le loro considerazioni ed esperienze, nella stesura di questo articolo. Dalle loro parole non si intravede una conoscenza reale della tavola cronologica che ha indotto la città di Barletta a venerare l'effigie, anche se ad ergersi sono i sentimenti di rinascita e di appartenenza che campeggiano nelle storie di questi quattro ragazzi che vado a presentarvi.

Raffaella è una ragazza di ventotto anni, credente non praticante che nonostante una conoscenza abbastanza sbiadita della Madonna dello Sterpeto dice di non poter fare a meno di riconoscere nel Santuario un luogo in cui

la luce irradia il buio interiore dell'anima. La protezione materna si avverte soprattutto nel sentimento di speranza che nasce contemplando la sacra immagine. Un sollievo che dà conforto a quelle sofferenze che Raffaella imagina proprio come sterpi che soffocano la vita quotidiana.

Valentina ha 31 anni ed è un'assidua frequentatrice del Santuario, per lei rifugio dell'anima e seme di un rapporto germogliato grazie all'abbandono totale nella figura materna della Madonna di cui non può farne a meno poiché fonte di rinascita e quiete.

Serenità generata dalle parole di Maria, 27 anni, educata dai suoi nonni alla religione cattolica sin da piccola. Il rispetto è il principio della sua devozione che si sposa con l'altissima deferenza per il Santuario da lei considerato sorgente di grande spiritualità: Dono di Dio.

L'ultima esperienza appartiene ad un giovanissimo ragazzo di 16 anni. Sergio ammette di subire una perdita



sostanziale di valori che dilaga tra i suoi coetanei. L'ultimo pellegrinaggio che ha visto rientrare la Sacra Icona in occasione del mese Mariano, ha segnato particolarmente il cammino di Sergio, accrescendone il desiderio di conoscenza e devozione generato proprio da quelli che lui definisce: chilometri di spiritualità, di fiducia e di amore. Un'armonia che anche io riesco a far diventare melodia in quello che considero il mio tempio della pace, il Santuario. Luogo che dà vita alla mia anima e tocca le corde dello spirito così dolcemente da spingerti continuamente a ritornare. ■

# Amoris laetitia...

## IL CAMPOSCUOLA ALTERNATIVO

di Amanda

**T**rent'otto tra giovani e ragazzi, venti adulti, due sacerdoti, quattro animatori, due cuoche e quattro bambini.

Questi sono i numeri di una bella esperienza che ha vissuto la comunità del Santuario Maria SS. dello Sterpeto dal 19 al 24 luglio, a Brittolino in provincia di Pescara.

"AMORIS LAETITIA" il titolo del nostro campo-scuola 2016 che, nella sua seconda edizione, si conferma come una esperienza speciale e un po' "fuori dalle righe" rispetto ai tradizionali campi parrocchiali, perché mette insieme ragazzi, giovani e famiglie di tutte le età.

Dai tre ai sessant'anni i partecipanti, strano a dirsi, ma è proprio questa la particolarità, unire e poter mettere a

confronto diverse generazioni, con le proprie esperienze e problematiche.

In una bellissima struttura immersa nel verde, a 1100 metri di altitudine, nel parco nazionale del Gran Sasso, abbiamo cercato di concretizzare nella nostra vita l'esortazione apostolica di Papa Francesco AMORIS LAETITIA, riflettendo su alcune caratteristiche che secondo noi determinano l'amore vero: è amore se... #seiLiberò #seiContagioso #saiAscoltare #doniEBasta.

Momenti di preghiera, giochi, attività di formazione, tanto divertimento (e perché no, anche tanta buona cucina!) hanno scandito le giornate trascorse assieme.

È stato meraviglioso vedere come, ragazzi e giovani di varie età siano ri-

usciti, con gioia e semplicità, ad integrarsi perfettamente, sia tra di loro, che con gli adulti presenti, confrontandosi in momenti ludici e in momenti seri, tanto da giungere, con serenità, ad un vero e proprio scontro diretto tra figli e genitori dal tema: "dirsi grazie!". Sicuramente un momento particolare che ci ha permesso di comprendere realmente l'importanza del dialogo "aperto" in una relazione d'amore essenziale come è quella della famiglia.

E quale meta migliore se non il Santuario della Madonna di Loreto per concludere questa bella esperienza?

Giornata che ha visto le tre fasce di età prima dividersi in un cammino parallelo con i propri animatori e guide, per poi rincontrarsi nella basilica inferiore di Loreto per una messa di ringraziamento nella "vera" casa della nostra Mamma del cielo, simbolo per eccellenza di unione e famiglia.

Un grande successo dunque, un campo da ricordare, immagini che rimarranno nei nostri cuori perché uniche e speciali.

Grazie a tutti i partecipanti, a chi ci ha creduto e a chi si è voluto "mettere in gioco".

E soprattutto grazie a te Nostro Signore, perché ci permetti di vivere nel Tuo nome questi momenti .... "GIOIA D'AMARE - AMORIS LAETITIA".

Vi aspettiamo tutti l'anno prossimo per il campo-scuola giovani/famiglie 2017. ■

## Un'impresa da Dio

di Annalisa Rizzi



**N**el mese di giugno il gruppo giovani M. SS. dello Sterpeto, con l'aiuto e la supervisione di Padre Antonio Vignola osj, ha letteralmente creato l'oratorio estivo 2016.

In linea con l'anno della misericordia che stiamo vivendo, il tema scelto è stato l'accoglienza ma soprattutto l'integrazione del "diverso".

Martedì 28 giugno alle ore 21.00 l'oratorio estivo M. SS. dello Sterpeto ha presentato il famosissimo musical *Aggiungi un posto a tavola*. Il tema dell'accoglienza, quella vera e caritatevole, in opposizione ai pregiudizi e alle diffidenze. È stata decisamente un'impresa preparare l'oratorio estivo e inscenare un musical vero e proprio in solo due settimane.

Al di là della riuscita o meno dell'iniziativa ciò che premeva all'equipe di animatori era far comprendere ai bambini cosa vuol dire accogliere senza se e senza ma. Non importa se buoni o cattivi, sani o ammalati, bianchi o neri, ciò che conta è che tutti hanno senso in questa grande casa che è il mondo. ■



**1 MAGGIO** - Pellegrinaggio verso la Cattedrale

## Vita al Santuario



**4 GIUGNO** - Premiazione del concorso "Reinvento la tua Madonna", a cui hanno partecipato diverse scuole elementari e medie di Barletta



**4 GIUGNO** - I sapori del Chiostro: "una piacevole serata con degustazione di prodotti tipici, allietata da musica e canti"



**28 GIUGNO** - "Aggiungi un posto a tavola", messo in scena dal Gruppo giovani a conclusione dell'oratorio estivo



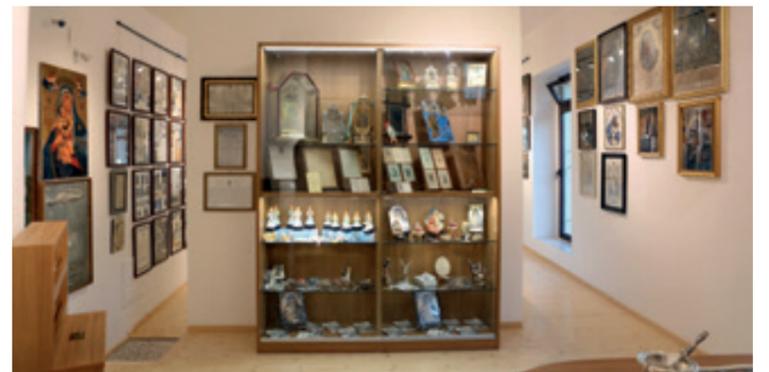
**9 SETTEMBRE** - "Torneo di Burraco", raccolta fondi per il Santuario



**22 SETTEMBRE** - "Veglia di preghiera in Onore di San Pio", con benedizione del Pane



Dal sogno alla realtà...  
apre la **GALLERIA  
DEI MIRACOLI**  
2 ottobre 2016



## SOS Santuario

Per le vostre offerte potete servirvi del **Conto corrente postale n. 15979701** intestato a: Padri Giuseppini - Santuario Maria SS. dello Sterpeto - 76121 Barletta oppure del **Conto corrente bancario**, presso Banca Carige Italia s.p.a. - filiale di Barletta intestato a: Parrocchia Maria SS. dello Sterpeto **IBAN IT84 C034 3141 3500 0000 0630 380**  
La Madonna ricompensi largamente con benedizioni quanti vorranno generosamente sostenere i nostri progetti per rendere sempre più bella e accogliente la sua Casa.

## Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio...



5 giugno - Prima Comunione



Lucia e Franco Stella  
28 agosto, nozze d'argento



Lucia e Matteo Basile  
- 8 ottobre, 22° anniversario di matrimonio -



28-29 maggio - Prima Confessione



Anna e Antonio Russo  
- 28 settembre, nozze d'argento -

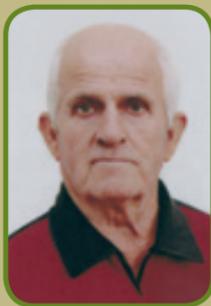


Eleonora e Vincenzo Battista  
- 28 maggio, nozze d'argento -



Nunzia e Mimmo Leonino  
- 28 settembre, 20° anniversario di matrimonio -

## Sono tornati alla casa del Padre...



Pietro Lanotte



Jacopo Di Bari

Un ragazzo che amava la natura, le farfalle, gli insetti, gli animali e tutto ciò che il creato gli offriva. Era un socio del WWF, impegnato come volontario della Croce Rossa Italiana. I suoi hobby erano il ballo, la chitarra e il teatro... un ragazzo magnifico, stupendo, e in tanti lo ricordano come colui che sorrideva sempre e che tanti faceva sorridere. Studiava biologia a Bari e gli sarà riconosciuta una nota di benemerito dal Ministro Gianini l'11 novembre. Mancherà a tutti... soprattutto alla sua famiglia e alle sue sorelle. Il suo Papà!



### il nostro grazie

Addante Carmela / Arù Pierpaolo / Cafagna Francesco / Campese Rosa / Cariola Lucia / Carlo Loisi / Catapano Angelo / Corvasce Agostino / Cuccorese Antonio / Cuccorese Maria Teresa / Curci Giovanna / Di Matteo Concetta / Dicorato Ruggiero / Dicorato Vittorio / Dinoia Ruggiero Antonio / Doronzo Gaetana / Franco Anna / Frisario Ruggiero / Giampalma Antonio / Gissi Nicola / Lacerenza Anna / Lanotte Maria Giuseppe / Lattanzio Anna / Lattanzio Maria Sterpeta / Lattanzio Paolo / Leoncavallo Angela / Leonetti Serafina / Manosperti Salvatore / Marisa Magliocca / Mascolo Grazia / Mennuni Nicola / Musciagna Antonio / Palladino Antonio / Papeo Nunzia / Piazzolla Savino / Piccolo Giuseppe / Prezioso Rosanna / Renda Maria Assunta / Roggio Carmela / Salzo Vincenza / Secchia Frezza Anna Maria / Serino Sabina / Solofrizzo Giovanni / Tatò Laudonia e Borraccino Benedetto / Tatullo Lucia / Vaccariello Angela

### chiedono preghiere

Damato Giuseppe / Delillo Vita / Dicataldo Antonio / Dileo Maria / Franco Antonietta in Lattanzio / Giampalma Antonio / Rizzi Rosa / Voglino Maria

### chiedono sante messe

Balestrucci Salvatore / Russo Gennaro e Milvia / Spinazzola Giuseppina

- **Sante Messe**  
feriali 7:00; 12:00; 18:30; 20:00  
festive 8:30, 10:00, 11:30, 12:30, 18:30, 20:00
- **Adorazione eucaristica per tutta la comunità ogni giovedì alle 21:00**
- **I padri del santuario sono sempre a vostra disposizione per le confessioni**

**Tutte le domeniche alle ore 8,30 Santa Messa teletrasmessa da**



**Teleregione  
canale 14**



**EuroNews Puglia  
canale 178**